Al processo di Pisa

Demolita dagli imputati la montatura poliziesca contro gli studenti

Provata la indiscriminata e gratuita violenza della polizia La solidarietà del mondo universitario con i giovani sotto accusa – Telegrammi dagli atenei italiani e stranieri

Dal nostro inviato

PISA, 1

L'aula gremita di studenti — senza un preciso confine fra gli imputati e gli spettatori — è iniziato stamane presso il Tribunale di Pisa il processo contro 34 giovani, professori, studenti, operai ragazze, fermati dalla polizia il 15 marzo scorso dopo una manifestazione che si era conclusa alla stazione ferroviaria provocando il ritardo di qualche decina di minuti a tre treni locali.

L'atto di accusa è irto di imputazioni e ha il senso preciso di una rivalsa: adunata sediziosa, occupazione della stazione, offese all'onore e al prestigio dei funzionari di P.S. e di circa novanta fra agenti e carabinieri, violenze contro gli stessi.

L'atto di accusa parla anche di un sasso trovato in tasca a uno degli imputati (che stamane poi è risultato senza dubbio non essere un sasso delle carreggiate fra i binari della ferrovia ma una specie di pegno d'amore scambiato sul prato davanti la Torre di Pisa tra l'imputato — che è in carcere da tre mesi per quel sasso — e la sua innamorata) parla di tre bottigliette di benzina Avio trovate in tasca a un altro (e si tratta di tre smacchiatori che l'accusa presume fossero «da utilizzare evidentemente a scopo incendiario») di bastoni, di elmetti.

Ma a parte i verbali stamane è cominciata a delinearsi — già nella interrogazione degli imputati e in particolare dei primi otto che sono in stato di arresto — una realtà di violenza cieca e indiscriminata che non ha come protagonisti studentesse e studenti ma le «forze dell'ordine» che dovevano sgombrare la stazione dai manifestanti e che questo obiettivo hanno raggiunto scatenandosi contro chiunque si trovasse sui marciapiedi della ferrovia e magari fosse solo sceso dal treno per capire cosa stava succedendo. Così, per esempio, stamane è stato chiamato a testimoniare Corsino Corsini, un ex operaio metallurgico poi licenziato e diventato autista il quale è in carcere dal 15 marzo. «Sentii gridare, vidi che gli agenti stavano picchiando due ragazze, così mi avvicinai ma altri quattro si avventarono su di me, mi buttarono per terra e si misero a picchiarmi. Io cercai di nascondere la testa fra i respingenti del treno fino a quando sentii uno dire "lasciatelo quello ne ha prese abbastanza, portatelo dentro"; in tre mi trascinarono via ma subito sotto la pensilina ripresero a picchiarmi. Lasciatemi — gridai — ho un polmone solo, E noi ti si leva anche quello, rispose un agente. Inoltre mi accompagnarono al furgone e uno di loro ancora mi dava colpi di manganello fra le gambe».

Ora che questo imputato non c'entrasse niente con la manifestazione è provato dal fatto che sino a tardi era stato al suo posto di lavoro; che sia stato picchiato nel modo come ha descritto è provato poi dai certificati medici e dalle cicatrici che ancora reca sul corpo. Nè si tratta di un solo caso.

Abbiamo anche ascoltato la deposizione della studentessa Federica Bosco anch'essa in carcere da quasi tre mesi. Sì, è vero, ha partecipato alla manifestazione, poi s'è anche seduta sul marciapiede.

Poi? Poi è stata presa a manganellate e a calci e portata via semisvenuta. Quando ha ripreso i sensi ha cercato di scappare ma l'hanno presa e caricata sul furgone.

Fra gli arrestati c'è anche un fabbro il quale era nel treno di Lucca, sceso per dare aiuto a una ragazza e fu preso: il biglietto Pisa-Lucca che prova le sue asserzioni risulta dai verbali ma non si trova più fra gli incartamenti.

Gli altri arrestati sono degli studenti; c'è Piero Sinatti che ha ottenuto la abilitazione all'insegnamento nel periodo del carcere (nel verbale del suo interrogatorio c'è scritto: «A domanda risponde: sì, sono iscritto al partito comunista» il che non si capisce cosa provi); c'è Romano Luperini, redattore di «Nuovo Impegno», Aldo Sbrana, Enzo Poli, Leonardo Stano (mentre era in stato di arresto un agente gli disse: «Vai a fare il cinese in Cina» e giù a picchiarlo); gli altri che affollano l'emiciclo sono imputati a piede libero e fra essi vi sono professori e studenti che hanno potuto fuori di dubbio dimostrare di non avere partecipato alla manifestazione. Il fatto è che la rete della polizia si è tesa non alla ricerca dei colpevoli di qualche reato ma dei «responsabili» delle agitazioni studentesche cercando di cucire poi su di loro il vestito delle accuse. Tuttavia anche da questo processo, come da quello di giovedì scorso, si capisce come sia assolutamente impossibile misurare i fatti avvenuti col metro dell'inquisizione poliziesca.

La stessa mobilitazione dei «baschi blù» di mitra e di fucili stamane intorno al palazzo di giustizia diventa una prova delle incapacità di offrire una risposta nel concreto alle rivendicazioni studentesche che non sia la repressione indiscriminata.

Eppure dovrebbe essere chiaro che la giustizia si trova a dover giudicare oggi non dei pericolosi rapinatori ma dei giovani che vogliono affrontare e affrontano il tema del futuro dell'università e del futuro dell'assetto sociale del paese, dei giovani intorno al quali si leva la mobilitazione solidale di tutto il mondo universitario.

Uno degli imputati a piede libero è per esempio il professor Adriano Gozzini, docente di struttura della materia presso la facoltà di fisica dell'università di Pisa. A lui e attraverso di lui a tutti gli imputati hanno inviato telegrammi di solidarietà undici professori universitari di Torino sette di Milano, sei di Padova il Premio Nobel A. Kastler e quindici professori di tutti i centri universitari di Francia sette fisici del Centro nucleare di Saclay e il Centro Studi di Partanna.

Dopo l'interrogazione degli imputati lunedì il processo vedrà l'inizio della sfilata dei testi, a carico e a discarico.

Aldo De Jaco

Cinque arresti

Truffarono 300 milioni con ANAS e Genio civile

CAGLIARI, 1.

Un grosso scandalo è scoppiato in Sardegna. Vi sono coinvolti tre funzionari dell'ANAS e due funzionari del Genio Civile. I cinque, si sarebbero resi responsabili di una serie di gravi reati ai danni dello Stato. Si parla di truffe per un ammontare di oltre 300 milioni di lire, commesse durante gli appalti per la esecuzione di lavori stradali nella provincia di Cagliari, e di opere portuali nella provincia di Sassari.

Gli arrestati sono: l'ing. Viscardo Tumani, 41 anni, da Fano, il geometra Mario Megazzini, di 53 anni, da Bressans Argine, il geometra Mario Giarrizzo, di 55 anni, da Cagliari, l'ing. Luciano Dolia, di 48 anni, da Nuoro, il geometra Salvatore Angius, di 40 anni, da Villanova Monteleone.

Gli arresti — eseguiti dagli agenti della squadra mobile di Cagliari al comando del dottor Virgilio Fichera — sono avvenuti durante la notte, in esecuzione a mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale.

Quattro funzionari sono stati prelevati dalle loro abitazioni di Cagliari; il quinto, il geometra Angius, si trovava a Sassari: gli agenti lo hanno raggiunto qualche ora più tardi per trasferirlo nel capoluogo regionale.

Alle 8 di stamane, i cinque funzionari erano in questura: dopo le formalità di rito, sono stati associati al carcere del Buon Cammino e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La clamorosa vicenda — nella quale potrebbero essere implicati in seguito notabili del sottogoverno e titolari di grosse imprese edili — ebbe origine alcuni mesi fa. Mandati di cattura sarebbero stati spiccati anche contro due geometri romani.

Destinazione USA

24 miliardi di LSD dietro la farmacia

LONDRA, 1.

Trenta ispettori di «Scotland Yard» hanno sgominato una banda di spacciori che stava per inondare gli USA con una enorme quantità di droga che avrebbe reso loro qualcosa come 24 miliardi di lire.

Fu circa un anno fa che la polizia inglese fu avvertita, dalla polizia federale americana, di un traffico di LSD che aveva radici a Londra e propaggini in America. La polizia si mise subito al lavoro e affidò le ricerche a trenta ispettori di polizia. Mai mobilitazione fu più grande — è stato detto a «Scotland Yard» — per un affare di droga. Nello scorso settembre gli ispettori bloccarono Alexander Davison, figlio ed erede di lord Broughshane, mentre si accingeva a partire per gli Stati Uniti. Il giovane aristocratico aveva in una borsa dieci grammi del famoso allucinogeno. Fu arrestato e condannato, successivamente, a 18 mesi di reclusione.

Finalmente fu preso con le mani nel sacco anche un farmacista: Victor James Kapur, che stava passando, in un «pub» (i caratteristici locali londinesi), alcuni grammi di allucinogeno ad un antiquario in partenza per gli Stati Uniti.

Il farmacista — così accertarono i poliziotti — era colui che dirigeva il traffico. Nella sua farmacia, nel quartiere di Islington, fu scoperto, in una stanza nascosta, un attrezzatissimo laboratorio per la preparazione dello LSD. In appositi recipienti furono recuperati, inoltre, 6.800 grammi di ergotoxina, un elemento costitutivo essenziale dello LSD. La droga, raffinata, avrebbe potuto dare 1600 grammi di prodotto finito per un valore, al mercato nero, di 38 milioni di dollari (24 miliardi di lire). Ieri, James Kapur, per spaccio e detenzione di stupefacenti, è stato condannato a nove anni di prigione.

Giovane incensurato durante la ricostruzione di un crimine

ASSASSINATO IN CASERMA PER PROVA

«Hai rapinato così» grida il carabiniere e gli spara

Il militare non sapeva che la pistola era carica? - La vittima costretta a fare la parte dell'aggredito - Colpito in pieno petto - Fermato l'omicida

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Fermato dai carabinieri per accertamenti, un giovane incensurato è stato ucciso stamane in caserma da un militare che — stando alla versione dei fatti forniti alla magistratura — ha fatto inavvertitamente partire un colpo dalla pistola con cui sotto gli occhi dei superiori stava ricostruendo le fasi di una rapina a mano armata.

Teatro della sconvolgente vicenda è stato il comando dei carabinieri di Mistretta (Messina) dove poco dopo l'alba di oggi era stato condotto il muratore Sebastiano Rubè, di 28 anni, originario di Castel di Lucio, ma mistrettese di adozione, sospettato di essere l'autore di una rapina consumata ieri alla periferia della città.

A quanto sembra, però, i carabinieri ce l'avevano con lui dalla notte scorsa quando, non rispondendo all'alt di una pattuglia in normale servizio di perlustrazione, il Rubè se l'era data a gambe nel tentativo di evitare una denuncia per ubriachezza molesta. Fatto sta che all'alba i carabinieri vanno a casa del giovane, lo fermano e lo trascinano in caserma intimandogli di confessare la rapina avvenuta il giorno prima.

Sebastiano Rubè nega ostinatamente; sostiene di aver lavorato come sempre, ha dalla sua la buona reputazione che lo circonda. Ma i carabinieri insistono e, per suggestionare il giovane, organizzano la messa in scena della ricostruzione della rapina. Il Rubè, però, dovrà fare la parte della vittima; mentre quella dell'aggressore sarà sostenuta — arma in pugno — da un allievo carabiniere, Filippo Natale, di 23 anni.

Nel volgere di pochi secondi la tragedia: innervosito dalle proteste del sospettato, il carabiniere — che sta puntando contro il muratore la pistola, senza sapere che essa è carica e ha il colpo in canna — preme il grilletto. La pallottola raggiunge al petto il Rubè, il quale stramazza al suolo ucciso sul colpo.

Sin qui la versione del comando dei carabinieri di Mistretta e della legione di Messina, dove il panico provocato dal gravissimo episodio è stato tale da spingere in un primo momento uno zelante ufficiale ad escludere persino la morte del giovane muratore.

Anche ammesso che si sia svolta esattamente come lo si è ora descritto (organizzando gli scarsi elementi raccolti in una intera giornata di ricerche) la vicenda presenta tuttavia aspetti ancor così oscuri da spingere la procura della Repubblica di Mistretta a non liquidare i fatti sulla base dei rapporti informativi, ma ad aprire invece una ampia e formale inchiesta che ha portato al fermo dell'uccisore e alla decisione di sottoporre a lunghi interrogatori tutti i superiori dell'allievo carabiniere presenti alla agghiacciante scena, o anche solo partecipi della decisione di organizzare la ricostruzione della rapina.

A quanto sembra, per esempio, il Natale non aveva ancora la pistola di ordinanza: l'arma con cui ha ucciso gli è stata quindi fornita da un superiore il quale doveva sapere che essa era carica e che quindi il suo uso esponeva sia il Rubè che il carabiniere ad un pericolo gravissimo. Nell'irresponsabile operato di questo superiore (sul quale non sono state fornite indicazioni) potrebbe ora configurarsi l'ipotesi della maggiore responsabilità penale dell'accaduto. L'inchiesta tende anche ad accertare in base a quali concreti elementi erano maturati i sospetti nei confronti del giovane operaio; e in quali termini si era svolto l'interrogatorio cui il fermato era stato sottoposto immediatamente prima della ricostruzione così tragicamente conclusasi.

g. f. p.

Le bubbole dei bikini

HOLLYWOOD — Gran successo si prevede avrà la moda delle bubbole. Si chiama proprio così, Bubbola, il tessuto che Oleg Cassini ha voluto importare dall'Italia in esclusiva per bikini e costumi da spiaggia californiani. Bubbles in inglese significa bolle di schiuma, ma ha anche il significato, come in toscano, di frottole, sciocchezze, bubbole, insomma. Cassini ammette di giocare sull'equivoco: racconta bubbole, infatti, se vuol far credere che la moda delle bolle è nuova. I pois (per dirla in francese) risalgono all'epoca dell'imperatrice Eugenia: anche lei li prediligeva dall'estate del 1860.

Cinque uomini con il volto bendato

Armi in pugno sequestrano agrario calabro

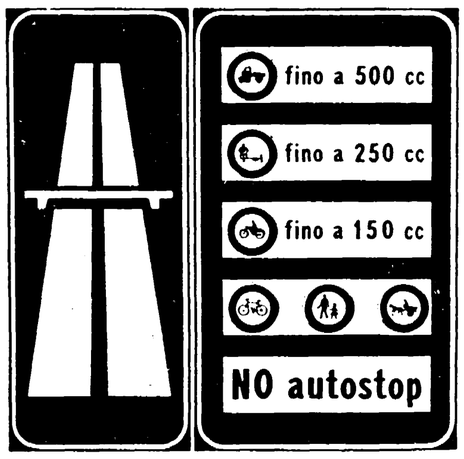
Sono fuggiti diretti sull'Aspromonte L'agguato in aperta campagna

PALMI (Reggio Cal.), 1.

In cinque lo hanno circondato, armati di tutto punto, lo hanno costretto a salire su un'auto che attendeva e si sono allontanati, a grande velocità, verso l'Aspromonte. E' accaduto a Delianova. Il sequestrato si chiama Francesco Vocisano, ha 48 anni ed è un noto possidente della zona.

Tutto è accaduto in pochi minuti e non è stato difficile, ai carabinieri, ricostruire il sequestro di persona. Francesco Vocisano, stamane, era uscito di casa molto presto. Doveva, infatti, recarsi in una sua proprietà per controllare i raccolti. Giunto a Castellate, il possidente scendeva dalla sua auto e si avviava nei campi. Pochi minuti dopo, mentre si stava incamminando verso la casa di alcuni coloni, veniva circondato da almeno cinque uomini con il volto mascherato (secondo alcuni testimoni non diretti gli uomini sarebbero stati addirittura di più e sarebbero giunti nella zona a bordo di due auto) che lo costringevano a salire su di una auto. La macchina, pochi istanti dopo, si allontanava a grandissima velocità.

Alcuni contadini della zona l'hanno notata e pare che siano riusciti anche a leggere il numero della targa. La macchina, secondo i primi accertamenti, si sarebbe avviata lungo la strada che conduce a Santa Cristina d'Aspromonte, forse per guadagnare i boschi della zona. Agenti e carabinieri hanno portato a termine una prima battuta a largo raggio rimasta, però, senza risultato. Le ipotesi sul sequestro sono diverse: il Vocisano sarebbe stato rapito per vendetta o forse per chiedere un riscatto. Qualcuno parla anche di un tentativo di intimidazione legato a problemi di proprietà di terre e case. Le indagini, comunque, procedono alacremente.



NUOVA SEGNALETICA E' già alle stampe la circolare ministeriale che informa sui nuovi criteri già proposti, ora da mettere in atto, per la segnaletica autostradale. In linea generale le modifiche tendono ad uniformare i segnali autostradali italiani a quelli già sperimentati e attuati negli altri paesi europei ed extraeuropei. Ad esempio si unificheranno in un unico cartello tutte le indicazioni più importanti e che hanno valore su tutto il percorso autostradale. Tipiche — vedi il tabellone che riportiamo sopra — sono quelle di divieto di transito

Martedì si aprirà la mostra aerospaziale

Gigantesco elicottero sovietico in anteprima al Salone di Torino

Si tratta del «MI 6» — Esposto anche l'«Antonov 22» che trasporta a 6600 metri un carico di 85 mila chilogrammi — Una conferenza stampa tenuta dal cosmonauta German Titov

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

German Titov, l'astronauta sovietico che nel 1961 percorse con la «Vostok II» 17 orbite attorno alla Terra, ha tenuto, a Torino-Esposizioni, una conferenza stampa.

E' il primo avvenimento di rilievo del Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio che inaugurerà la sua terza edizione martedì prossimo. I motivi di interesse della manifestazione, che rimarrà aperta dal 4 al 13 giugno, sono diversi. Diamo qualche notizia di insieme prima di passare ai particolari.

Tre i settori in cui si articola la manifestazione: aeronautica, spazio, attrezzature aeroportuali; Paesi partecipanti: Francia, Inghilterra, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Canada, USA, URSS, e, per la prima volta, l'Egitto che ha scelto il salone torinese per presentare una versione di motore turbogetto giudicato dagli esperti di notevolissime caratteristiche per peso e potenza.

Due le aree espositive del Salone: il quartiere espositivo di To-Esposizione al Valentino e l'aeroporto di Torino-Caselle, collegati, naturalmente, da un servizio di pullman. A Torino-Caselle saranno esposti gli «aeromobili», aerei ed elicotteri che hanno cominciato ad arrivare in questi giorni. Qui si svolgerà anche una serie di manifestazioni che culmineranno domenica 9 nella «festa dell'aria» e il 13 in un'esibizione per la giornata di chiusura del Salone.

Nel quartiere fieristico al Valentino i visitatori troveranno una mostra storica dell'aviazione dalle «macchine volanti» ai primi aerei, fino ai velivoli più veloci del mondo.

Tanto a Torino-Esposizioni che a Caselle il centro dell'interesse, è facile previsione, sarà costituito dall'Unione Sovietica. E' la partecipazione di maggior rilievo — concordano i tecnici — di questo terzo Salone dell'aeronautica e dello spazio.

I veicoli spaziali con i contrassegni dell'URSS occupano un intero padiglione del Palazzo delle Esposizioni al Valentino. E' una rassegna che pochi finora, specialmente fuori dei confini sovietici, hanno potuto osservare. Le capsule che per prime nel mondo hanno portato nello spazio, ai limiti dall'attrazione terrestre, Gagarin, Titov, Valentina Tereskova e gli altri astronauti sovietici sono qui. Accanto spalancano le enormi orecchie i satelliti che hanno raggiunto la Luna e Venere, ponendo l'URSS all'avanguardia nell'esplorazione dei misteri del nostro universo.

Al di là della vetrata, bianco sulla rossa rampa che lo sostiene, c'è un missile come quelli che hanno portato nello spazio le cabine con gli uomini sovietici.

All'aeroporto di Caselle sta arrivando una nutrita rappresentanza di aeromobili dell'URSS. Dopo un lungo volo a tappe, sono scesi tre elicotteri giganti: le «grandi libellule» con la bandiera rossa sono: il MI 6, MI 8 e MI 10, intraviste alla televisione nelle cronache delle manifestazioni aeree sovietiche.

Il MI 6 ha destato stupore e ammirazione unanime. E' la più grande macchina del genere finora costruita nel mondo. Dal 1964 ha collezionato una serie di primati mondiali di velocità, altezza, carico, molti dei quali imbattuti. La versione passeggeri può trasportare 65 persone alla velocità di 300 km. orari con una autonomia di mille chilometri. Dal MI 6 è ricavato il MI 10, vera e propria gru volante dalla lunga fusoliera capace di trasportare per 250 chilometri 11 tonnellate alla velocità oraria di 235 km.

Fra gli aerei sovietici che scenderanno all'aeroporto torinese un'attesa particolare circonda l'Antonov (AN) 22, studiato principalmente per il trasporto sulle lunghe distanze di carichi pesanti, equipaggiamenti sia civili che militari. L'AN 22, ha trasportato a 6600 metri di altezza un carico di 85 mila chili. Attualmente i tecnici stanno studiandone una versione a due piani con fusoliera allungata che potrà trasportare 724 passeggeri e una versione «Aerobus» per distanze sui 3000 km. con 300-350 passeggeri e trenta tonnellate di merci.

L'AN 22, chiamato anche «Antheus», è mosso da 4 turboreattori «Kuzentzov NK 12MA».

Forse anche il gigante «Antheus» si esibirà in volo

Andrea Liberatori

Malato fugge per paura del trapianto

RIO DE JANEIRO, 1

«Che cosa ne pensi di utilizzare il cuore di questo tipo per un trapianto?» Un mendicante di Rio, detto «Cioccolata», è fuggito a gambe levate, travolgendo medici e infermieri di un ospedale, dopo aver sentito questa frase probabilmente pronunciata per scherzo.

«Cioccolata» si era fatto ricoverare nell'ospedale «Salgado Filho» dichiarando che sentiva delle forti fitte nella parte sinistra del cuore. Nella fuga, poichè non conosceva l'uscita, ha provocato una gran confusione, traversando i vari reparti come un forsennato.

Ha ucciso il figlio con l'ascia

CATANZARO, 1.

Un ragazzo di 11 anni è stato ucciso dal padre con un colpo d'ascia che gli ha spaccato la testa. La vittima si chiamava Vittorio Serratore e viveva con la famiglia a S. Pietro a Maida. Aveva disobbedito al padre, il quale lo stava rimproverando. Si è ribellato e il genitore, perso il controllo, lo ha colpito con l'ascia.

Domenico Serratore, di 37 anni, padre del ragazzo, è stato arrestato. In un primo tempo aveva dichiarato che il figlio era morto cadendo da un albero, poi ha confessato il proprio delitto ai carabinieri di Nicastro.

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE (RIMINI) - PENSIONE SOPHIA Tel. 49.132 - Viale Marina - ogni moderno confort Parcheggio. Ottima ed abbondante cucina - Bassa 1500-1600 - Alta 1900-2600 tutto compreso.

BELLARIA - PENSIONE ALEXANDRA - Via Rovigno Tel. 49.103 Sulla spiaggia, tranquilla, conforts, balconi, ottima cucina. Bassa 1700 - Luglio 2200 - Agosto 2600 complessive.

S. CATERINA VALFURVA (Sondrio) - mt. 1738 - SPORT HOTEL - Tel. 95.525 - Nel parco nazionale dello Stelvio - Luglio 2600-3000 - Agosto 3800-4000 - (Informazioni sino 20-6 Hotel PICNIC - Rimini - Telefono 23.474)

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE, Via Goldoni, 19 - Telefono 42.361 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla - Ogni comforts - Maggio, giugno e settembre 1600 compresa cabina mare e tasse - Luglio-agosto interpellateci.

RIMINI-MAREBELLO - PENSIONE LIETA - Tel. 30.509. Vicinissima mare - Modernissima - parcheggio - Bassa 1.500-1.700 - Alta 2.200-2.500 tutto compreso Informazioni Tel 285.3188 - Milano

RIMINI - VILLA SANTUCCI Via Parisano Tel. 52.285 - Nuova - Vicinissima mare - Bassa 1.500 - Luglio 2.100-2.200 - Agosto 2.500 complessive - Gestione proprietario

RIMINI - HOTEL «PICKNICK». Misurata, 10 - Telefono 23.474 - Dirett mare - Camere con/senza servizi - Bassa 1800-2000 - Luglio 2500-2750 - Agosto 3000-3300 tutto compreso

MISANO MARE - LOCALITA BRASILE - Forlì - PENSIONE ESEDRA Tel 45.606 - vicina mare Cucina casalinga - Balconi - tranquilla Maggio-giugno-sett 1400 - Luglio 2000 - Agosto 2500 tutto compreso - Sconti bambini Gestione propria - giardino - parcheggio

RIMINI - PENSIONE TANIA - Via Pietro Rimini, 3 Tel. 24.334 - Vicinissima mare - trattamento familiare - cucina romagnola - Bassa stagione 1600 - Alta interpellateci - Gestione propria

«RICCIONE - PENSIONE MALU' - Via G. Bruno, 36 Tel 42.657 - vicina al mare - tranquilla - camere con e senza servizi - balconi - parcheggio - cucina romagnola - 15-5 - 15-6 L. 1.500 16-6 - 30-6 settembre 1800 1.800 luglio - 2.600-2.800 tutto compreso».

RICCIONE - HOTEL ALFA TAO - Tel. 42.006 - Nuovissimo - In zona tranquilla e centrale, non lontana dal mare. Buon trattamento - Autoparco - Pensione completa in camere con servizi privati ed acqua calda e fredda prezzo speciale per il mese di Giugno L. 2.000 interpellateci anche per luglio ed agosto

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE CALUARI - Via Rasna - Tel. 38.412 - Vicinissima mare - ottimo trattamento - Bassa 1600 - Luglio 2300 - Agosto 2500 Direzione propria

IGEA MARINA
Hotel International
VIALE PINZON, 74

BELLARIA
Hotel Mimosa
VIA ROVERETO, 5

PREZZI PER PENSIONE COMPLETA PER I DUE ALBERGHI
Maggio giugno e dal 25 agosto in poi L. 1.700
Dal 1° luglio al 3 agosto L. 2.300
Dal 4 agosto al 25 agosto L. 2.800

Costruzione sul mare
Sale di soggiorno, bar televisione, autoparco

A 70 metri dal mare
Sale di soggiorno, bar, televisione ascensore - Tutte le stanze con balcone - Garage, autoparco

Informazioni e prenotazioni: U.D.I. - Direzione Alberghi - Piazzetta Pochini 4 FERRARA